

'ORME PISANE IN SARDEGNA', AFFASCINANTE VIAGGIO FOTOGRAFICO

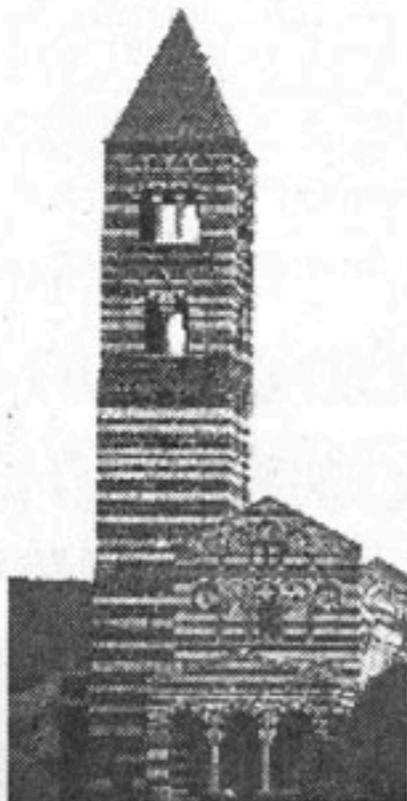
Regina dei mari e dei nuraghi

In cerca delle splendide vestigia lasciate nell'isola dall'antica Repubblica

Servizio di

Alessandro Tosi

L'abbazia camaldolese della SS. Trinità di Saccargia a Codrongianus, appena sotto Sassari, sembra una perla in un mare incantato: severa ed elegante, domina il fiero paesaggio fatto di verdi intensi e di terre bruciate dal sapore di mirto, ne scandisce i toni selvaggi con la sua ordinata bicromia, mentre l'aguzzo campanile campanile sfida un cielo corrucciato e volubile. L'immagine, di profonda bellezza, ne introduce altre più impertinenti, pronte a fissare particolari su cui raramente l'occhio ha il tempo o la voglia di soffermarsi, come colonne, archi e capitelli scolpiti da mani sapienti. Così inizia il volume «*Orme pisane in Sardegna*» di Giovanni Padroni, viaggio fotografico alla ricerca delle vestigia pisane in una terra che per lungo tempo fu sottomessa alla più potente e florida repubblica marinara del Mediterraneo. Nato da un'idea dei Rotary Clubs di Pisa e di Cagliari e stampato dalla casa editrice Pacini, il volume di Padroni è concepito con tale passione e sensibilità da richiamare idealmente i taccuini dei *tourists* del secolo scorso, dove la lettura di un monumento — Ruskin insegna —



L'abbazia di Saccargia

diventa non solo fonte di attente meditazioni filologiche, ma anche occasione per ricreare e suggerire quelle delicate e magiche emozioni di un attimo. Sono i giochi di forme e di luci, i contrasti di colori e atmosfere che Padroni riesce a cogliere con sorprendente poesia. Solleticate dal suo obiettivo, quasi risvegliate da secolare torpore, le chiese erette dai maestri pisani o sull'esempio di questi cominciano a parlare a raccontare una storia lontana ma mai dimenticata. E' la storia di

una Pisa ricca e ambiziosa regina dei mari, che in nome di una 'romanità' fieramente rivendicata (Pisa è «altera» o «secunda» Roma dopo la vittoria sugli infedeli alle Baleari) diffonde stilemi di estrema eleganza. La Sardegna è una delle regioni su cui l'influenza politica e culturale pisana penetra maggiormente: in oltre tre secoli, dall'alba del nuovo millennio sino agli inizi del XIV secolo, i pisani fondano Castel del Castro (il quartiere di Castello a Cagliari) e Villa di Chiesa (l'odierna Iglesias), attraverso i Gherardesca e i Visconti esercitano il potere politico con i loro magistri impongono modelli architettonici, pittorici e scultorei. Gli esempi di S. Piero a Grado, Pugnano o Rigoli vengono riproposti nelle chiese di S. Gavino a Porto Torres, S. Simplicio a Olbia, S. Maria del Regno ad Ardara, mentre l'arte di Buscheto indicherà nuove e più ardite soluzioni linguistiche. I preziosi contributi di Maria Laura Cristiani Testi e Marco Tangheroni, che sottolineano l'importanza di Pisa per l'arte è la storia dell'isola, fanno da cornice alle splendide immagini fissate da Padroni. Un omaggio alla Sardegna e ai suoi impagabili scenari, certo, ma anche un canto dolce e appassionato sulle tracce di un passato glorioso.